

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO MENSILE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO I

Si spedisce gratis a richiesta

Si accettano annunci

Florianopolis, 15 di Agosto 1917

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Sede della
FRATELLANZA ITALIANA
Cassetta Postale n. 23 Florianopolis
DIRETTORE: SALVATORE TARANTO

N. 1

LA NOSTRA MISSIONE

IL Giornale, o meglio il modesto Bollettino che vede la luce con questo primo numero in Florianopolis non ha pretese d'assurgere ad organo della stampa coloniale italiana nel Brasile, ma desidera solo colmare una lacuna esistente sulla vita delle colonie italiane sparse nello Stato di Santa Caterina.

Nessun mezzo esistette fino ad ora per tener vivo il sentimento dell'italianità nostra fra noi così lontani eppur sempre vicini col cuore alla madre Patria, che ci vide nascere, ove crastullammo fanciulli, ove pensammo giovinetti nei primi passi difficili della vita ed ove ancora sognammo di trovare nel fertile e, non lavorato terreno del di là dei mari, il campo aperto alla nostra serena attività, ora pel nostro desiderio di vita materiale modesta e serena.

Nessun mezzo ci accomuna centro con centro e tutti noi col nostro Paese. Non vi era possibilità di pubblicare i resoconti degli sforzi lodevoli nostri in pro della Croce Rossa Italiana e delle Opere di Soccorso in favore dei richiamati e delle loro famiglie. Nessun eccitamento poteva venirci dal plauso del vicino per fare ancora di più e meglio.

Con oggi tutto ciò è possibile. Con oggi noi vivremo non più quali sconosciuti gli uni agli altri e sperduti per terre lontane, fra foreste o sulle rive del mare.

Noi vivremo coscienti del nostro contributo all'economia locale, coi nostri pregi ben in luce, magari pure coi nostri difetti, ma sempre col proposito di tender al bene, al meglio e col fine di vivere serenamente da buoni italiani e da buoni ospiti nell'ospitale Brasile.

LA REDAZIONE

Il nostro programma

PRESENTANDOCI a voi, nostri primi lettori, abbiamo dato la causa che ha fatto nascere "Vita Coloniale"—La causa conosciuta è anche un programma di lavoro.

Specificandolo meglio possiamo aggiungere che noi daremo ogni mese:

I notizie sull'Italia;
II notizie sulla grande guerra mondiale;

III notizie su quanto di molto importante può interessare il Brasile e più specialmente lo Stato di Santa Caterina;

IV corrispondenze sulla vita che si svolge nei diversi centri coloniali italiani di questo Stato;

V il resoconto dei fondi che si raccolgono pro Croce Rossa Italiana e Opere d'Assistenza ai militari e alle loro famiglie;

VI daremo pubblicità a quanto il R. Console d'Italia vorrà comunicarci a tale scopo;

VII parleremo delle scuole italo-brasiliane;

VIII inciteremo a vita coloniale feconda, disciplinata e degna del nostro Paese.

LA REDAZIONE

Cronaca

IL venti giugno 1917 giunse a Florianopolis il nuovo Console di Sua Maestà il Re d'Italia, cav. dr. Attilio Carnelutti ed assunse con quella data la direzione del R. Consolato.

Non sta a noi pur tuttavia darle il benvenuto, poiché noi principiamo la nostra opera dopo il principio della Sua.

Pur tuttavia ci affrettiamo a fargli conoscere che non mancheremo di porre la nostra attività al servizio dell'italianità all'estero sotto la sua guida ed il suo incitamento.

Croce Rossa

Nel principio della guerra, quando meno era il bisogno, se non tutti almeno una parte dei nostri connazionali contribuì col suo obolo in pro della benemerita istituzione «Croce Rossa». Oggi, dopo due anni di guerra, che maggiormente è necessario il nostro aiuto ed il nostro concorso in pro di coloro, che per la grandezza e l'onore della nostra Patria, esponendo la loro vita, trovansi, ora feriti negli ospedali, invece d'ingrandirsi l'elenco dei oblatori, si è del tutto diminuito e quasi ridotto a zero.

In tutti gli Stati del Brasile le nostre colonie versano mensilmente delle cospicue somme in pro della succitata istituzione: solo qui, nello Stato di S. Caterina è da notarsi, fa vergogna a dirlo, questo odioso oblio e noncuranza.

Avanti, o cari connazionali!... Se non possiamo offrire alla nostra cara Patria il nostro sangue, almeno concorriamo col nostro obolo —per quanto modesto— che serva a rimarginare una piaga, a calmare la febbre, a tergere una lagrima dei gloriosi e valorosi fratelli feriti.

E' giunto da pochi giorni a Florianopolis di ritorno della guerra un grande benché modesto italiano.

Eliseo Tonelli partito pieno d'entusiasmo per dare se c'era bisogno anche la vita per l'onore e la grandezza della sua Italia ha fatto ritorno nella sua famiglia coll'anima serena che non può avere che chi ha compiuto tutto il suo dovere. Egli, che si presenta vigoroso e per il quale la provvidenza del Governo ha ri-

mediato in parte a quanto la guerra gli tolse, può ostentare con fierezza la placchetta di mutilato in guerra per la più grande Italia. Eliseo Tonelli infatti perdette i due piedi in seguito a congelamento sopravvenutogli in trincea di prima linea. A vederlo camminare nessuno lo crederebbe... Ciò è una ragione di più per felicitarlo a nome di "Vita Coloniale" e di sentirlo doppiamente fiero di quanto fece per l'Italia... e diciamolo pure anche per noi. Oh Tonelli, tu vivesti per un ideale, tu soffristi per una grande Patria, tu nobiliti tutti noi... perché tu sei un vero eroe.

In occasione dell'assunzione delle sue funzioni di regio console d'Italia in Florianopolis il cav. Attilio Carnelutti diramò e firmò il seguente suo indirizzo alle colonie tutte dello Stato di Santa Caterina;

«Florianopolis, 20 di giugno 1917

ITALIANI!

Chiamato dalla fiducia del Governo di S. M. il Re d'Italia a dirigere il Consolato di Florianopolis, il mio primo pensiero, assumendo la carica, si dirige a tanti laboriosi connazionali sparsi nello Stato di Santa Caterina e il mio primo atto è il saluto che loro indirizzo dal profondo del cuore.

Io sono sicuro che la visione radiosa della nostra grande e amata Italia, delle prodezze dei suoi figli sulle Alpi o sul Mare come pure quelle dell'attività immensa seppur muta dei trintacinque milioni di cittadini nel Paese, renderà dolce il ricordo della patria lontana orgoglioso il desiderio di esserne, sebbene all'estero, degni figliuoli, e ardente il proposito di contribuire con tutte le proprie forze e il proprio intelletto alla grande

opera che ora si stá costruendo della piú mobile, piú grande, piú forte nuova Italia nostra.

Il Console che viene fra di voi ha sempre vissuto nel fermo proposito di coordinare l'italianità all'estero con quella che si svolge nel nostro Paese.

Sono sicuro che anche fra gli italiani dello Stato di Santa Caterina si può e si deve trovare il concorso per ogni buona opera coloniale o nazionale, ma soprattutto eminentemente italiana.

Sono sicuro che le colonie così contribuendo, daranno fede di patriottismo e garanzia per l'ospite verde paradisiaco Brasile della propria laboriosità e del proprio coefficiente al benessere generale. L'una cosa non esclude l'altra. Si può amare la propria Nazione e l'ospite Paese; si può lavorare per se e per la propria famiglia, conciliando questo lavoro all'interesse del Brasile e all'onore del sentirsi italiano.

Io presento dunque i miei saluti a tutti voi italiani residenti nello Stato di Santa Caterina e vi incito ancora e sempre a coordinare tutti i vostri sforzi a collaborare l'uno coll'altro, a sostenervi nell'amore pel prossimo, a tenere accesa la fiaccola santa della vostra italianità, a disciplinarvi spontaneamente nelle vostre riunioni, società, opere e commerci e a farlo con quel buon senso pratico della dolce anima italiana, che tutti voi onora, e che sarà gradita agli ospiti ed apprezzata sommamente dal bel Brasile.

Con questo augurio e questo proposito vi confermo il mio proponimento di facilitarvi l'opera quotidiana colle mie forze per la grandezza del nome italiano all'estero.

Viva, e sempre viva l'Italia nostra!

Il Console

Cav. dr. A. Carnelutti

Corrispondenza delle colonie

Come é naturale non ve ne può esser alcuna finora, anzi la Redazione fa appello a tutte le persone di buona volontà che desiderino collaborare alla redazione di questo giornale perché inviino, possibilmente in succinto, su semplice cartolina le notizie piú importanti che riguardino la vita civile, religiosa, sociale dei luoghi dove i volenterosi corrispondenti abitano.

La redazione si riserva la scelta del corrispondente in quei luoghi

da dove pervengano parecchie offerte e pure si riserva di non pubblicare, o correggere, quelle parti di corrispondenza che trascendano a polemiche, le quali sono sempre inopportune.—Piú le corrispondenze saranno brevi piú facilmente troveranno posto in *Vita Coloniale*.

La guerra mondiale

Col mese di agosto siamo entrati nel quarto anno di guerra mondiale. Nel mese di maggio passato l'Italia entrò nel terzo anno della sua guerra dichiarata all'Austria, la quale Austria aveva violato il patto della Triplice Alleanza attaccando la Serbia senza il «previo» consenso dell'Italia, che del resto, come ebbe a farlo nel 1913, non lo avrebbe mai permesso.

Quale la situazione odierna della guerra?

Prima di poterla definire occorre brevemente esporre, a grandi linee quanto successo fino ad ora.

La guerra voluta dalla Germania e dall'Austria, la prima per ottenere un'egemonia europea assoluta, ora che le sfuggiva il primato militare (1914), che si trovava al bivio del fallimento della sua politica militare o alla riduzione dell'esercito per insufficienza di mezzi con conseguente diminuzione di potenza per imporre, come usava, le sue pretese politiche e l'entrata nei paesi altrui della sua merce, la seconda per ovviare al fallimento delle sue ambizioni balcaniche che consolidando una grande Romania e una grande Serbia preparava il suo sfasciamento quale agglomerato di nazionalità tutte schiave delle due minoranze la tedesca e l'ungherese, la guerra, dico, fu scatenata all'improvviso nell'estate del 1914 col seguente programma: schiacciare la Francia, mentre mobilitava, violando Belgio e Svizzera onde girare le formidabili fortezze francesi dell'est formanti una diga dal Belgio alla Svizzera; schiacciarla con la rapidità dell'aggressione e poscia fare altrettanto colla Russia, la cui potenza militare non sarebbe stata grande

che tre anni piú tardi e che necessitava almeno sei mesi per poter mobilitarsi; schiacciare la Serbia e farla scomparire a profitto dell'Austria; tener in rispetto con belle parole l'Inghilterra, obbligare l'Italia a farsi complice per paura di peggio.

Ma la violazione del Belgio trascinava colla guerra l'Inghilterra che non poteva ammettere la violazione dei suoi interessi e una tale sfacciata mancanza alla propria parola liberamente data dalla Germania, la quale coll'Inghilterra e la Francia garantiva la neutralità permanente belga (a ricordare la frase «stracci di carta», parlando dei trattati, per comprendere la mentalità della casta dominante e dirigente in Germania

La incredibile e non preveduta resistenza del piccolo e valoroso esercito belga, fece riflettere la Germania sulla violazione del territorio Svizzero—ove l'esercito era tre volte piú numeroso che quello belga perché meglio organizzato—e quindi la Germania dopo aver «chiesto» come fece col Belgio, il passaggio alla Svizzera si astenne dal forzarlo avendo avuto anche dalla Svizzera un rifiuto di lasciarla passare.

L'Italia, poi, coraggiosamente dichiarava la sua neutralità per non essersi prodotto in questa guerra aggressiva, degli imperi centrali il «casus foederis» cioè il caso previsto dalla «triplice alleanza» che era stato combinato soltanto perché nessuno dei contraenti potesse esser attaccato da altri (la Germania fino al 1900 temeva un attacco francese, l'Austria uno russo, l'Italia uno francese o uno austriaco.)

Lo scacco diplomatico austro tedesco prevedeva violenze, vendette orrori nel Belgio, la vittoria tedesca di Charleroi, l'entrata conseguente in Francia e poi la grande, meravigliosa, magnifica vittoria francese della Marna. L'attacco tedesco era spezzato, la libertà del mondo salvata, la vita della Francia garantita, la guerra poteva assurgere a lotta lunga, ma di esito sicuro. La resistenza agli attacchi tedeschi sull'Yser non fecero che confermare la vittoria della Marna... e la Germania comprendendo il danno suo... cominciò a parlare

di «pace». L'aggressione tedesca al mondo era fallita.

..

Il secondo anno di guerra vide l'esercito russo completamente mobilitato e già vittorioso contro gli austriaci come pure minaccioso contro i tedeschi per essere entrati in Germania onde alleggerire la pressione tedesca sulla Francia al momento della battaglia della Marna, vide questo esercito sotto il comando del granduca Nicola prima respingere, poi attaccare, poi in epiche lotte sostenere tutto il peso della guerra mondiale mentre la Francia e l'Inghilterra si armavano e costruivano i cannoni che non possedevano per distruggere le trincee ove si erano rintanati i tedeschi.

La lotta immane finì colla vittoria dei tedeschi, piú e meglio organizzati e provvisti di mezzi di lotta (spionaggio, armi, munizioni) però resta gloria imperitura russa d'aver durante il 1916 sostenuto tutto il peso del formidabile esercito tedesco e di quello austriaco, d'averlo spesso battuto, d'averlo usato e di aver dato modo agli inglesi d'organizzare il loro esercito dal nulla, ai francesi di fabbricare i grossi cannoni e di costruire trincee, ai belgi di rifarsi mentre i serbi già gloriosamente vittoriosi degli austriaci erano impotenti ad ogni nuova azione per le condizioni terribili dell'igiene e le spaventevoli epidemie di tifo. Ma questi fino all'entrata in guerra dell'Italia stessa che aveva posto il veto ad ogni ulteriore azione nei balcani sotto minaccia di troncare le lunghe e pur inutili trattative per ottenere una riparazione per l'affronto subito di vedersi spezzare la triplice alleanza ai suoi danni nei Balcani.

E qui si deve riconoscere che quando l'esercito russo, esauriti i cannoni, le munizioni e perfino i fucili doveva ritirarsi sotto un possente attacco di fianco e non poteva piú proseguire l'iniziativa offensiva sui Carpazi per scendere nella pianura ungherese e minacciare Vienna, bisogna riconoscere che in quelle ore tristi per l'Intesa (cioè per Francia, Inghilterra, Russia, Belgio e Serbia) un fattore nuovo venne a raddrizzare la bilancia che stava

per portare la vittoria agli imperi centrali.

Voglio dire che l'Italia è entrata in quel momento nella lotta contro l'Austria, sottraendo di colpo tutto l'esercito austriaco dal dorso del russo in ritirata. L'Italia; cui la baldanza austriaca delle nuove vittorie aveva impedito ogni aggiustamento amichevole del patto dall'Austria rotto, era scesa decisamente in campo, aveva passato i vecchi confini iniqui e subito aveva portato la guerra nel territorio nemico. Però subito pure dava di cozzo nel più formidabile sistema difensivo, preparato con ogni arte, e subito doveva principiare e condurre la più difficile delle guerre in montagna, ascendendo verso il nemico fortificato, conquistando ad una ad una le cime e le buche del Carso pietroso, assaltando Gorizia dopo mesi di guerra, forando con una galleria l'inespugnabile Sabotino, pure domato, sottraendo sempre maggior copia di cannoni e d'armati alle linee russe. L'Italia non poté però ancora impedire lo schiacciamento della Serbia, non quello della Rumenia, pure intervenuta nella guerra nel terzo anno di guerra.

In quel secondo anno di guerra per la prima volta i francesi assaltarono e conquistarono le linee tedesche della Champagne, dovendo però arrestarsi nello slancio per mancanza di munizioni.—Il secondo anno di guerra terminava coll'arresto su tutte le grandi fronti delle avanzate tedesche e aveva posto il problema del «munizionamento» degli eserciti sotto l'aspetto della più intensa e più copiosa produzione possibile a farsi. Solo dopo raggiunto questo sforzo industriale sarebbe stato possibile un vero attacco contro gli imperi centrali.

Mentre durava tuttavia la fabbricazione delle artiglierie, dei proiettili e l'organizzazione dei grandi eserciti francesi, inglesi, italiani e russi, tutti rifatti o rimaneggiati si può dire dal più profondo della loro compagine o dalla radice, la Germania che nuovamente aveva fatto sentire la volontà sua di esser disposta a trattative di pace, ogni pronunzio della guerra non potendo che esserle di danno, la Germania più

pronta credette che un nuovo potentissimo colpo contra la Francia avrebbe indotto alle «trattative» i suoi nemici.

Nei primi mesi del 1916—terzo anno di guerra—essa attaccava Verdun. La lotta ivi fu vivacissima, durò settimane e mesi, i tedeschi occuparono alcuni forti, avanzarono alcuni chilometri, perdendo forse più di seicentomila uomini, ma alla fine dopo otto mesi i francesi coi loro contr'attacchi recuperavano tutto il loro terreno e tutti i loro forti. L'attacco alla Francia che doveva riconquistare anche la parte dell'Alsazia perduta e far indietreggiare tutto il fronte est francese—fu vano. Verdun rimase inviolata, il fronte pure e un primo attacco francese sulle Somme seguito da uno inglese al lato e poi anche sull'Ancre doveva far provare ancora una volta ai tedeschi la disillusione della loro propria opinione, essi non erano i più forti. Ma la disillusione più grave fu il fatto che in pieno attacco tedesco contro Verdun essi per la prima volta erano oggetto di un fortissimo e temibilissimo attacco, perdendovi migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, chilometri di trincee. L'esercito inglese sorto dal nulla entrava in campo.

Fu possibile ai tedeschi contenere questi formidabili attacchi grazie soprattutto all'inattività russa, ove l'esercito necessitava di riorganizzazione, rifornimento e munizioni. Il 1916 fu dunque un grave anno per la Germania. Aggiungasi che la Rumenia entrava in guerra ai lati degli alleati, che l'esercito italiano respingeva il più formidabile attacco austriaco tentato dal Trentino, che esso conquistava l'inespugnabile Gorizia, avanzava sul Carso, che gli alleati erano pronti ora con montagne enormi di proiettili. Il terzo anno di guerra (1916) finiva colla situazione dei nemici pari come i piatti di una bilancia allo stesso livello.

La decisione che salvò la Francia illustrata in un discorso di Marconi

“L'Informazione” pubblica un brano del discorso che Guglielmo Marconi, il quale fu uno dei membri più attivi della missione italiana negli Stati Uniti pronunciò nel

lo scorso giugno ad un banchetto nel Waldorf Astoria, mettendo in luce quello che l'Italia, nei primi due giorni di agosto del 1914, fece pesare sulla bilancia del conflitto europeo. Marconi disse:

«La Germania sapeva che noi non ci saremmo uniti a lei nel suo selvaggio attacco contro la libertà d'Europa. Essa non dava neppure molta importanza alla nostra neutralità. Il suo giuoco era molto più profondo e più traditore. Voleva che l'Italia lasciasse in dubbio la Francia riguardo alle nostre intenzioni. Il mattino del 30 di luglio 1914, un giorno prima che la Germania dichiarasse la guerra alla Russia e due giorni prima che dichiarasse guerra alla Francia, il ministro Di San Giuliano dichiarò all'ambasciatore Barrère che l'Italia non sarebbe schierata a fianco della Germania in una guerra di aggressione. Questa informazione fu telegrafata immediatamente a Parigi, ma non era sufficiente per assicurare completamente la Francia non essendovi alcuna dichiarazione ufficiale di neutralità da parte nostra.

Il 2 agosto 1914, tre giorni prima che l'Inghilterra dichiarasse guerra alla Germania, il Governo italiano decise la neutralità. La notizia fu subito comunicata al nostro incaricato d'affari a Parigi, poiché l'ambasciatore era assente. Il telegramma arrivò all'una del mattino. Senza esitare un momento, l'incaricato d'affari si recò dal Presidente del Consiglio Viviani a quell'ora della notte. Quando egli entrò, il Presidente in pallidi e fece indietro, certo che solamente la decisione dell'Italia di unirsi alla Germania avesse costretto il diplomatico italiano a recarsi da lui a quell'ora. Ma appena lesse il telegramma, non poté trattenere la piena della sua emozione. In meno di mezz'ora egli aveva già ordinato la mobilitazione di quasi un milione di uomini che altrimenti la Francia avrebbe dovuto mantenere alle frontiere dell'est e del sud per guardarsi da un possibile attacco dell'Italia.

Quel milione di uomini fermò l'avanzata dei tedeschi, vinse la battaglia della Marna e salvò la Francia dall'essere calpestata dal tallone selvaggio del militarismo tedesco.

Se vi fosse stato il minimo vacillamento, la minima esitazione da parte dell'Italia; se vi fosse stato un uomo politico italiano che avesse fatta la decima parte di quello che fece Bismarck quando alterò le parole del famoso telegramma di Ems, producendo in tal modo la guerra franco-prussiana, la Francia non avrebbe osato togliere un solo uomo dalla frontiera italiana e la storia del mondo sarebbe stata scritta diversamente. Vi è dunque un solo uomo, dopo quel che ho detto, che possa dubitare che l'azione dell'Italia fu un fattore decisivo nella guerra?»

Comunicati del R. Console d'Italia in Florianopolis

Il R. Console d'Italia in Florianopolis informa le Colonie Italiane di Santa Caterina che S. E. il Ministro del Tesoro del Regno d'Italia ha espresso il suo vivo compiacimento per l'efficace concorso e il buon esito delle colonie tutte all'emissione dell'ultimo Prestito Consolidato Italiano 5 %.

Fratellanza Italiana

INVITO

Sono pregati i Sign. Soci a presentarsi nella sala della scuola italo-brasiliana il giorno 2 dell'entrante mese alle ore 11 per procedersi all'elezione generale delle diverse cariche sociali.

Il Secretario

S. Taranto

Resoconto delle Opera d'Assistenza delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina

Sottoscrizioni Pro Croce Rossa e Soccorso ai militari e alle loro famiglie.

(Alla fine dell'anno vi sarà un resoconto generale pubblicato in un Libro d'oro col nome di tutti gli offerenti e col controllo di una commissione reviditrice dei conti.)

Entrate

20 - VI - 1917 Rimesso dal regio vice console regen-

VITA COLONIALE

	te il Consolato dr. Alberto Bianconi al nuovo titolare del Consolato (vedere suo resoconto pubblicato sul giornale la <i>Opinião</i> del maggio 1917);	557\$240
20 - VI - 1917	Ricevuto dal signor Massimiliano Mengarda frutto di sottoscrizioni in Indayal	24\$000
6 - VII - 1917	Ricevuto dal signor Giacinto Tasso, (regio agente consolare in Laguna):	
	a) per conto del Comitato pro Croce Rossa di Rio Major	109\$600
	b) per conto del Consorzio di Rio Major	164\$660
10 - VII - 1917	Ricevuto dal signor Demarchi Domenico di Jaraguá	40\$000
15 - VII - 1917	Sottoscrizione pro Croce Rossa e Soccorso fra la colonia di Florianopolis per il mese di giugno (vedere più lungi l'elenco)	114\$000
6 - VIII - 1917	Obblazioni della Cooperativa di Urussanga ricevuta a mezzo del signor Giacinto Tasso, regio agente consolare in Laguna	516\$000
	Totale Rs.	1.525\$500

Spese

3 - VII - 1917	Per soccorso di giugno alla famiglia del richiamato Tonelli Eliseo	ric. n. 1	30\$000
« « «	idem per persona che era a suo carico.	ric. n. 2	10\$000
4 « «	idem per la famiglia di Piccolo Giuseppe	ric. n. 3	30\$000
5 « «	idem idem Russi Alberto	ric. n. 4	31\$200
15 - VII - 1917	Al riscuotitore delle quote in Florianopolis		

	10 1/2%	ric. n. 5	10\$000
17 « «	Al richiamato alle armi Donatelli Raffaele		
	a) per vestirlo	ric. n. 6	22\$200
	b) per conto albergo.	ric. n. 7	13\$500
	c) per imbarco a bordo	ric. n. 8	10\$000
	d) per regalo a nome della colonia	ric. n. 9	5\$000
3 - VIII - 1917	Per soccorso luglio alla famiglia di Piccolo Giuseppe	ric. n. 10	30\$000
4 « «	idem idem di Tonelli Eliseo	ric. n. 11	30\$000
« « «	idem, idem, idem.	ric. n. 12	10\$000
6 « «	idem idem Russi Alberto	ric. n. 13	31\$000
15 « «	per stampati	ric. n. 14	14\$000
	Totale Rs.		277\$100

Bilancio

Entrate a tutto il 15—VIII—1917	1:525\$500
Spese « « « «	277\$100
Resta in cassa	1:248\$400

Elenchi di sottoscrittori pro Croce Rossa e Soccorso in Florianopolis: mese di giugno 1917: Michele Brando, 5\$000; Dalascio Giovanni, 5\$000; Faraco Francesco, 5\$000; Pinto Michele, 2\$000; Degiacomo Michele, 5\$000; Camarieri Giuseppe, 5\$000; Camarieri Nicola, 5\$000; Evangelista Domenico e fratello, 10\$000; Vito Peluso, 5\$000; Catani Luigi, 5\$000; Soncini Lino, 10\$000; Pagani Alessandro 2\$000; Ferrari Teodoro, 10\$000; Bonetti Andrea 2\$000.

N. B. E' poco per Florianopolis, Cogli arretrati riscossi si poté giungere pel mese di giugno a 104\$000: occorre assolutamente che la colonia si faccia onore aggiungendo altri nomi ai connazionali che qui sopra già così nobilmente figurano.
Coraggio Florianopolis !

Casa Paroeco

— DE —

**ANTONIO PAROCCO
ESPECIALIDADE EM**

Ferragens, louças, seccos e molhados, conservas, vinhos portugueses, italianos e francezes

Sortimento completo em artigos finos

Vinho Italiano Barbera, Vermouth, Moscato Passito, Vinho Chianti, Champagne, Vinho Santo

Queijo Parmezão, kilo 5\$000

MANTEIGA

Qualidade Garantida, superior de nata pura
Uma lata de kilo 4\$000, uma lata de 1/2 kilo 2\$000

Rua João Pinto n. 28

Victorio Bressanelli

FLORIANOPOLIS

Armazen de Seccos e Molhados, Ferrages, Louças

Casa fornecedora do Exercito e da

Marinha Nacional

Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcos etc.

GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — **BRESSANELLI**